

**X CONGRESSO
CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI MILANO
12-13 GENNAIO 2023**

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il X congresso della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, riunito il 12 e 13 gennaio 2023, assume la relazione del segretario generale Massimo Bonini, il dibattito e gli interventi delle compagne e dei compagni e le conclusioni di Gianna Fracassi della segreteria nazionale della CGIL.

DALL'ULTIMO CONGRESSO A OGGI

I quattro anni trascorsi dal **2018 ad oggi** sono stati caratterizzati da una gravissima pandemia mondiale, da una guerra tornata nel cuore dell'Europa e da una profonda crisi economica ed energetica che ha messo a nudo le fragilità e acuito le diseguaglianze del nostro Paese.

Questi eventi hanno inoltre avuto pesanti conseguenze economiche con un aumento esponenziale dei costi dell'energia che sono ricaduti esclusivamente su famiglie ed imprese; l'aumento incontrollato dell'inflazione sta determinando una perdita insostenibile del potere di acquisto di lavoratori dipendenti e autonomi, disoccupati e pensionati. Bisogna intervenire con una seria politica di rivendicazione salariale e una politica fiscale redistribuiva e una seria lotta all'evasione fiscale: la scelta del governo di perseguire la cosiddetta "pace fiscale" e di allargare la base dei lavoratori autonomi della flat tax non è sicuramente la risposta.

Le **elezioni politiche** di settembre si sono caratterizzate per un dato di astensionismo mai raggiunto nel nostro Paese, che deve farci riflettere sui rischi che un allontanamento progressivo dalla politica dalle necessità concrete delle persone può determinare per il processo democratico, e dal risultato di un partito di destra mai raggiunto. La compagine governativa che ne è uscita sposta in modo significativo il baricentro della politica a destra: i primi provvedimenti della flat tax, contanti e pos, oltre a rappresentare uno schiaffo ai cittadini onesti, rispondono ad una visione più vicina a interessi elettorali che non ai reali bisogni del Paese.

Una visione del "particolare", del parziale, una volontà politica di mettere gli uni contro gli altri e i "penultimi" contro gli "ultimi", a cui noi dobbiamo opporre la difesa dell'interesse "**generale**" e della solidarietà. Non si possono dare risposte semplicistiche ai problemi complessi che abbiamo davanti, come l'ambiente, l'innovazione, i fenomeni migratori, le crescenti diseguaglianze. Così come non possiamo essere indifferenti rispetto al quadro di valori che talune forze politiche promuovono e ai quali dobbiamo contrapporre i nostri valori, che vanno diffusi nelle aziende e nel territorio e, come abbiamo sempre fatto, le nostre battaglie contro tutti i fascismi, i razzismi e le discriminazioni.

Ripartendo dalla centralità del rapporto con i lavoratori, le assemblee nei luoghi di lavoro rappresentano una straordinaria opportunità, sindacale, politica e – anche – "pedagogica" e quindi un fondamentale strumento per provare ad invertire la rotta contro questa deriva e per porre al centro del dibattito e dell'attenzione dei lavoratori le loro condizioni concrete dentro e fuori i luoghi di lavoro

LA CONTRATTAZIONE E IL TERRITORIO

Se abbiamo sconfitto la pandemia è stato grazie al Lavoro che ha un ruolo centrale e strategico nel rendere Milano competitiva, attrattiva, innovativa e vetrina per l'intero Paese. Tuttavia i dati disegnano un quadro di peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, di maggiore precarietà e di crescenti diseguaglianze, di diritti fondamentali come la salute,

l'istruzione e la casa messi in pericolo dalla mancanza di risposte all'altezza dei problemi: sono anni che questa Camera del Lavoro parla di città "a due velocità".

Il miglioramento della condizione materiale delle persone passa attraverso lo strumento della contrattazione che, nel territorio, ci consente di intercettare i bisogni, di allargare la rappresentanza e di raccogliere le nuove sfide, come testimoniano i tavoli e gli accordi di questi anni.

La crescita dell'occupazione di qualità attraverso l'incrocio di domanda e offerta, la formazione e l'orientamento, la cultura della legalità e sicurezza sono gli obiettivi del **Patto per il lavoro**, esempio di come la contrattazione possa diventare mezzo per superare le criticità della "Milano a due velocità" e aumentare la qualità e la stabilità dell'occupazione nel nostro territorio, prevedendone anche momenti di verifica.

Così come il terzo **Protocollo sugli appalti** sottoscritto con il Comune di Milano, che deve trovare una più puntuale applicazione ed essere esteso anche alle Partecipate e deve servire a fornire una traccia di lavoro per l'intero territorio in materia di appalti, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo in cui le criticità dei bilanci degli enti locali non possono scaricarsi sui più deboli. La politica deve trovare la forza di scegliere di stare dalla parte del lavoro, senza trincerarsi dietro la (finta) neutralità della tecnica che in realtà privilegia logiche di mercato tutte a danno dei lavoratori: quanto scritto nei protocolli deve rendere orgogliosa la politica cittadina, come conquista da estendere ad ogni livello, e il nostro territorio deve avere l'ambizione di segnare la rotta sugli appalti - e contrastare le forme di lavoro precario - soprattutto nel momento in cui se ne ridefiniscono le regole del nuovo Codice.

Le logiche degli accordi sugli appalti pubblici devono iniziare a trovare spazio anche in materia di appalti privati, nella contrattazione aziendale, proseguendo le esperienze di filiera già avviate ma anche includendo i lavoratori esterni ai perimetri del proprio ccnl.

Se vogliamo attuare le decisioni dei nostri documenti, dei nostri Congressi, delle nostre Assemblee Organizzative, e connotare la nostra politica contrattuale in chiave realmente **inclusiva**, estendere la nostra rappresentanza e potenziare il tesseramento grazie a conquiste riconoscibili, dobbiamo uscire dai (talvolta rassicuranti) perimetri dei contratti, dei settori, dei luoghi di lavoro e contrattare anche per quelle forme di lavoro diverso dal subordinato e per chi è più debole, come abbiamo anche indicato nella nostra proposta della carta dei diritti universali del lavoro.

In questa direzione si muove la figura del delegato sociale, che parte dalla tutela e rappresentanza dei bisogni di chi vive una condizione di fragilità e si allarga per costruire, anche all'interno del luogo di lavoro, cultura e pratiche contrattuali che mettano al centro l'inclusione.

Da questo punto di vista l'esercizio della **contrattazione di anticipo** deve trovare sempre più spazio nella nostra pratica contrattuale, esercitandosi sulle condizioni dei futuri appalti e del lavoro precario, anche attraverso un rinnovato protagonismo delle RSU/RSA dei committenti, e spingendosi fino a contrattare i modelli di sviluppo del territorio, come è stato fatto con l'accordo Westfield.

In un'epoca in cui la velocità dei processi fa la differenza, la contrattazione deve intervenire nelle fasi iniziali dei processi; ecco perché abbiamo cercato con gli enti locali, e nell'ambito dei piani di zona, attraverso la **contrattazione sociale e territoriale** di prevedere e attutire le ricadute sociali della pandemia, di introdurre elementi di equità nei sistemi fiscali locali attraverso l'innalzamento delle soglie di esenzione della tassazione locale, di discutere di temi quali la casa, la sanità, la condizione degli anziani, le fragilità, la non autosufficienza, il welfare, l'innovazione. La contrattazione territoriale e sociale si fa carico della condizione dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati nel territorio e, per questa ragione, deve diventare patrimonio generale dell'organizzazione e di discussione nei luoghi di lavoro, anche in sinergia con le categorie.

Sempre nell'ambito di politiche inclusive, promuovere una riforma della normativa **sull'immigrazione** che preveda forme di ingresso regolari per chi vuole lavorare e costruirsi un futuro nel nostro Paese. A questo proposito sarebbe necessario prevedere una maggior presenza dei migranti tra i nostri apparati. È inoltre necessaria una riforma della legge sulla cittadinanza che prevede il riconoscimento della cittadinanza a chi nasce nel nostro Paese. La proposta di legge sullo ius scholae va in questa direzione.

In materia di **sicurezza**, continua a essere inaccettabile il numero di infortuni nel nostro territorio. A partire da Expo 2015 abbiamo costruito, attraverso la contrattazione, un presidio per la sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso la figura del Rappresentante dei Lavoratori alla Salute di Sito Produttivo, previsto altresì nel protocollo firmato recentemente in Prefettura nell'ambito delle grandi opere che si apriranno nel territorio.

Lo stesso accordo M4, raggiunto solo dopo un infortunio mortale, recepisce questa figura che rappresenta un'innovazione che dovrà guidare la definizione di un modello territoriale che presidi le trasformazioni del territorio, previste dal PNRR, i lavori per le olimpiadi 2026 e il coordinamento delle figure nell'ambito delle attività lavorative nel territorio. Accanto all'azione contrattuale, si deve proseguire la promozione della cultura della prevenzione in stretto raccordo con le scuole del territorio, come anche previsto dal concorso promosso da CGIL CISL UIL.

Va continuata la nostra battaglia contro il caporalato come abbiamo fatto nel **protocollo sui rider** con le piattaforme digitali in Prefettura. Analogamente a sostegno del lavoro e della formazione il **protocollo Adda Martesana** attiva azioni per fronteggiare i cambiamenti che hanno un forte impatto occupazionale soprattutto su donne e giovani, anche con la previsione di tavoli specifici con le categorie interessate.

Per il sindacalismo confederale, Contrattazione e **Territorio** sono due temi inscindibili: ridare centralità alle Camere del lavoro è stata la scelta della nostra assemblea organizzativa e questo concetto si sostanzia in un'organizzazione presente nel territorio vicina ai luoghi di vita e di lavoro. È necessario accompagnare la nostra presenza fisica nel territorio con un rafforzamento della nostra azione politica-sindacale.

IL PNRR

L'attrattività di questo territorio deve portare sviluppo e lavoro, a partire dalle sfide imminenti (Olimpiadi 2026, Città della Ricerca e della Salute, gli scali ferroviari ecc) e dagli investimenti previsti dal PNRR e le relative risorse, la cui destinazione deve vedere un coinvolgimento del sindacato confederale in un modello di confronto e di contrattazione d'anticipo finalizzata all'inclusione e alla coesione sociale, con particolare attenzione ai temi delle transizioni e delle trasformazioni dei modelli industriali di produzione accompagnando le sfide dei traguardi di ecocompatibilità, con la necessità di tutelare il lavoro nella sua centralità evitandone costi e ricadute.

La contrattazione di anticipo ed inclusiva diventi sistematica per costruire un "**Modello Milano**" di progresso inclusivo e di coesione sociale, che abbia al centro il metodo della partecipazione e il protagonismo dei corpi intermedi. Se il sistema di spesa delle risorse del PNRR e delle Olimpiadi sarà quello dell'appalto, vengano generalizzate senza timidezze le tutele già contrattate col Comune di Milano. Queste risorse dovranno essere per Milano un volano e moltiplicatore di lavoro, innovazione, sviluppo e coesione; tutti i progetti dovranno avere gli stessi obiettivi e puntare alla rigenerazione urbana di qualità, sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale, e a un disegno urbanistico coerente, integrato con l'esistente e aperto a tutti. Qualunque progetto deve tenere assieme la città costruita e quella del futuro, la città della tecnologia, dell'innovazione e del turismo con la riduzione delle diseguaglianze socioeconomiche, dei saperi, del digital divide e il superamento della "Milano a due velocità": il lavoro dignitoso, sicuro, stabile e correttamente retribuito dev'essere il protagonista della progettazione della Milano dei prossimi anni e il confronto con chi rappresenta il lavoro è quindi ineludibile.

Molte sono le sfide.

A partire dal **lavoro femminile** che deve beneficiare degli effetti positivi che il PNRR avrà sul mercato del lavoro: oggi il divario di reddito tra uomini e donne è gigantesco, pari a 20.000 euro annui, e non corrisponde all'apporto determinante, quantitativamente, che le donne hanno nel progresso e nello sviluppo di questo territorio. In questo contesto, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro deve aumentare e le risorse europee dovranno essere indirizzate a rafforzarne la stabilità occupazionale, prevedendo una rete di strumenti materiali e immateriali tesi ad eliminare il gap di genere, aumentando i servizi di welfare a sostegno della genitorialità e della condivisione dei carichi di cura nelle famiglie per consentire la continuità lavorativa.

Allo stesso modo è necessario dare risposte ai **giovani** costruendo azioni che valorizzino gli studi fatti attraverso percorsi di crescita professionale e rispondano alle esigenze di avere stabilità per costruirsi un futuro dignitoso.

Anche la sfida della **digitalizzazione** e dell'innovazione deve essere declinata in chiave inclusiva, poichè l'accesso competente e consapevole alle nuove tecnologie rappresenta un nuovo diritto di cittadinanza. I processi di digitalizzazione, quindi, necessitano di un governo condiviso ad ogni livello istituzionale che coniughi innovazione, sviluppo e benessere, affinché tali opportunità diventino una leva per ridurre le diseguaglianze in termini di accesso alle infrastrutture, competenze e trasparenza, controllo e negoziabilità dei dati.

Infine.

La pandemia ha fatto emergere la debolezza del nostro sistema **sanitario** che, dopo anni di riduzione di risorse, di personale e di privatizzazione, noi avevamo denunciato già prima del covid.: il sistema della sanità nell'area metropolitana è sembrato un gigante con i piedi di argilla. In particolare la sanità territoriale si è rivelata fragile ed episodica; per questa ragione dobbiamo continuare le nostre battaglie per impedire la chiusura dei servizi di sanità territoriale. Allo stesso tempo è necessario tenere alta la guardia affinché le ingenti risorse rese disponibili dal PNRR si traducano effettivamente nella creazione di presidi sanitari territoriali, percepiti dai cittadini come efficienti e affidabili: lo stanziamento del PNRR e il DM 77 deve diventare il punto di riferimento della nostra iniziativa, affinché le costituenti Case della comunità siano fornite di servizi e del personale adeguato a farle funzionare, perché senza lavoratori non ci sono servizi per i cittadini.

La sanità è la grande malata della regione Lombardia e la pandemia ne ha dimostrato i limiti; però la pandemia ci ha anche dimostrato l'importanza di avere una sanità universale - partendo dalla prevenzione alla cura - uguale e aperta a tutti, il valore del fondamentale diritto universale alla salute e della sanità pubblica che va difesa strenuamente.

Anche nell'area milanese l'invecchiamento della popolazione porta all'aumento delle persone non **autosufficienti** con oneri che diventano insostenibili sui bilanci di migliaia di famiglie. Per questo la CGIl del battersi con forza perché il disegno di legge sulla non autosufficienza, già licenziato dal consiglio dei ministri del governo Draghi, venga al più presto approvato dal Parlamento.